

ANTONIO SANTANGELO *

Il mese «caldo» della sanità

«Io non vado col primo che capita. Il mio medico di famiglia lo scelgo io»: è lo slogan della grande campagna contro «l'abolizione del medico di famiglia», partita in questi giorni con le mobilitazioni indette dalla Fimmg per protestare contro lo stallo delle trattative per il rinnovo della Convenzione. Al via il primo mese di lotta sindacale che coinvolgerà i medici di medicina generale di tutte le province italiane. Le città di tutta Italia saranno «tappezzate» di maxi manifesti per informare i cittadini sulle ragioni della protesta. Nella provincia di Potenza, i medici di medicina generale della Fimmg domenica 24 maggio in Piazza Don Bosco attraverso un gazebo informeranno i cittadini. La protesta della Fimmg comprende anche una giornata di sciopero nazionale della categoria proclamato per il 19 maggio.

Quel giorno gli studi dei medici di famiglia saranno chiusi dalle ore 8 alle ore 20, ma verranno comunque garantite le prestazioni indispensabili come le visite domiciliari urgenti, le visite in assistenza programmata ai pazienti terminali e le visite in assistenza domiciliare integrata



SALUTE Un ambulatorio

(ADI), nonché la pronta disponibilità telefonica per l'intera giornata. Si fermeranno anche i medici di continuità assistenziale (ex guardia medica) dalle 20 alle 24, garantendo le prestazioni indispensabili. La protesta della Fimmg nasce dallo stallo delle trattative per il rinnovo della Convenzione Nazionale, in particolare contro l'atteggiamento delle Regioni che

vogliono imporre una subordinazione senza tutele al medico di medicina generale che di fatto svuoterebbe il significato della libera scelta del proprio medico di fiducia da parte del cittadino. Un contratto nazionale che vede la scomparsa del medico di fiducia, ora scelto liberamente dal cittadino, sostituito da figure burocratizzate che lavorano all'interno e sotto la direzione di funzionari di Ad, farebbe tornare indietro di trent'anni l'organizzazione del sistema di cure territoriali, con la riproposizione sul territorio di una organizzazione, come quella ospedaliera, che ha mostrato tutti i suoi limiti. Le mobilitazioni e lo sciopero della categoria sono l'unica strada percorribile. Da tempo auspichiamo che si riapra un tavolo di confronto e la trattativa entri nel merito, ma finora ci è stato impedito. In questo particolare momento del Paese non chiediamo aumenti di stipendio, ma ci che creino le condizioni per una migliore assistenza territoriale ai cittadini. Giovedì 14 alle ore 12 presso la sede provinciale di Via Anzio si terrà una conferenza stampa per illustrare le motivazioni dello sciopero.

* segretario regionale Fimmg

GIANFRANCO BLASI *

Il ruolo dei cattolici e la politica

Cattolici e la politica. In Italia la questione è diventata particolarmente sensibile. Nel secolo scorso, Sturzo e fino a poi De Gasperi dibattono il via ai lunghi discorsi di agonia democratica. Il tutto culminando in un sistema bloccato per la presenza del più grande partito comunista occidentale. Senza dimenticare il ruolo fatto dal Vaticano e in particolare di Ugo Merello. Ma proprio quel periodo ricco di opportunità e contraddizioni ha poi condotto la Chiesa cattolica da un'idea organizzata di influenza politica. Oggi vediamo una Chiesa che non consente alla cultura cattolica di determinare scelte sui processi di governo.

Così, il mondo è cambiato. La laicità dello stato e un bisogno prima assente che un driver: riparte in Spagna ed in Germania i cattolici continuano a riproporsi in partiti organizzati che poi sono il fulcro del populismo europeo. In Italia i partiti di centro, che dovrebbero rappresentare quei valori, sono lontani dal consenso di massa. Udc, Nuovo Centro destra, tanto per intenderci, restano residuali.

Ma, Salvini, Forza Italia o Movimento Cinque Stelle, che rappresentano il novità per conto del consenso elettorale, sono tutti partiti profondamente laici, anche se la maggior parte dei cattolici vota per loro.

Benedetto XVI che più di altri Papi ha affrontato la questione della

presenza e incisività culturale dei cattolici, nel famoso discorso di Rotonda individua alcuni temi che possono essere così riassunti: «Il rapporto tra fede e ragione, l'antologia, dalle differenze, tra Dio e l'uomo; il nuovo tra religione e civiltà come nel discorso di Manca; la scientificità moderna, con il suo valore, la necessità di sollecitare l'illuminazione; l'11/9 che importa al capo, nella lezione dell'identità di Hegel; la crisi e il suo significato, l'affermazione decisiva in questa situazione contro la conversione, mediante la violenza e non altre; secondo ragione e contraria alla natura di Dio. Uno dei cardini del discorso papale è rappresentato dalla «contrizione che agisce contro la ragione via in contraddizione con la natura di Dio» e che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio ed fondamento della Bibbia». Su questi temi emerge il senso della presenza dei cattolici in politica. Presenti non per egemonizzare, ma presenti per collaborare al bene comune. Sapendo però che persona, famiglia, comunità, stato si coniano nella dottrina sociale della Chiesa attraverso i principi di responsabilità, solidarietà e sussidiarietà. Costruire relazioni significa per i cattolici formare continuamente comunità. Non rinunciare ai propri valori senza compromessi, a pezzi, impacci. Ma di essere persuasivi e sollecitanti.

* un parlamentare

CENTRO STUDI THALIA

Cibo, sostenibilità, eccellenza

Il tema centrale dell'Expo2015 è il cibo, declinato nella sua sostenibilità ed eccellenza - rilancio tra ristoranti, adatti all'ospitalità a tavola, produttori e chef l'impiego a preservare qualità e l'identità del mega-transito di casa nostra che, come prova l'indagine della Fondazione Thalìa, è molto apprezzata sino a diventare il "prima attrazione" per i turisti. Come l'italiano, fondatore di Slow Food, ha raccontato una filosofia che ha fatto entrare in un punto di riferimento dell'alimentazione ("il cibo buono, pulito e giusto") ha lanciato un'autentico "movimento", più spazio in tv agli "autentici interpreti" del pianeta cibo che sono coloro che lo producono ogni giorno, arricchendo invece il "troppo spazio alla show" con "qualcuno che spedisce qualcosa" a tutto lo sguardo della giornata.

La vera alternativa al bombardamento delle trasmissioni in tv, che veniva dalle autentiche gare per i principianti ed esperti chef, sono le trasmissioni con i professionisti chef, secondo "fondazioni" e modificando atteggiamenti di giochi e consumando i "missioni" esseri i Cooking School, tutti i propri corsi di formazione gastronomica sulle triplezze (cucina ed incasso) interattivo tra professionisti e consumatori. Il nostro che ha garantito di qualità e sempre più intenso, infatti, nel triennio culturale, in un settore che sta conoscendo un successo per molti versi inatteso e che va all'incanto della ricerca del benessere in senso anche come "cibo dell'anima". E' così

che lavorando con forte personalità e creatività ad emozioni (oltre che al sapere) del "cibo dell'anima" in un'indagine ancora più complicata perché parte dal semplice menu per il pranzo di impiegati-lavoratori. E lo chef di Black Pepper, Roberto Pantalone, "professionista prodotto all'arte della cucina", che in pochi mesi ha costruito un'identità del cibo come storia e cultura, normativa gusto, sono il nuovo simbolo, incanto e ispirazione. Sono valori che non prescindono dal gusto del buco per la pasta.

Da un'indagine Nielsen sulle abitudini alimentari legate al commercio, emerge come la cucina sia ben in linea con l'area di appartenenza: nel Mezzogiorno non è venuta meno la tradizione di mettere sempre in tavola un piatto di pasta; primi piatti freschi, ovvero gli ingredienti per la preparazione dei primi, rischiano un grande successo. Una conferma di questo abitudine viene dal dato relativo ai primi pronti, che vengono acquistati al Nord, mentre restano nei banchi frigo al Sud. Secondo il Centro l'interesse per i primi pronti inizia a scemmare, per poi scendere al Sud. Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia hanno tutti letture inferiori a 50 (percentuale su scala nazionale) con il numero filo registrato dalla Puglia (31) nel Meridione, viceversa, vengono apprezzati i secondi pronti, che non sono però disdegnati neanche nel Settecento: Campania (32), Basilicata (33) e Calabria (34). Le



CIBO La grande sfida della cucina eccellente

specialità gourmet non sono molto amate nel Nord e nel Sud. È dato relativo alla Basilicata è zero. Ecco allora la proposta del menu di Roberto con i primi "rivitalizzati" dalla tradizione sono almeno il gusto e con la scelta rigorosa dei migliori prodotti tipici locali.

Un'impresa che all'Insegna di Expo2015 può diventare una best practice per cittadini. L'identità della gastronomia italiana. Per Roberto la formula è più semplice: lavorare al cuoco che cucina all'interno di una squadra con le motivazioni giuste.

VINCENZO CARLOMAGNO *

Da rifugio dei briganti a meta preferita dei turisti della natura

Il rifugio dei briganti, oggi meta preferita di «disgustati» amanti della montagna alla scoperta dei suoi usi naturali. Si questo montagna del periodo pre e post rinascimentale sono stati scelti col sangue pagine di storia del brigantaggio. Vero e proprio, bande, infatti, si organizzarono in Basilicata e sui monti quasi inaccessibili della montagna gigante del Sud - che i latini dedichiamo ad Apollo (non Apollonia), trovarono rifugio, dopo aver commesso rapine e uccisioni. La storia dei briganti è raccontata sulle pareti della grotta dove si rifugiavano dopo i misfatti: si intravede «Carmine», in agguato di Terranova di Pollino, per l'assenza di Timone Vitelli.

Dato e nomi dei briganti sono incisi sulle pareti a ricordo della loro presenza. A guidare la banda a cui si affiliarono anche elementi delle contrade vicine e della zona del Pollino calabrese fu Giuseppe Antonio Franco di Francavilla in Sinni. Sono noi lo stato di miseria in cui viveva la stragrande maggioranza della popolazione e la fame, catturarono i briganti, per poi avviati al distretto del 10 anni con un regime prigioniero di rigore, prigionieri e omicidi l'unico più tempo della zona è stato, come sopra detto, Giuseppe Antonio Franco che il destino aveva quasi prescelto per dare corso ad una lunga serie di misfatti.

Si dice che nacque dopo aver barabbaramente ucciso il sindaco della cittadina del Sinni Grimaldi, che l'aveva incaricato di recitare una lettera al conte di Lignoneo.



NATURA Scorcio del Pollino

Si dice che nacque dopo aver barabbaramente ucciso il sindaco della cittadina del Sinni Grimaldi, che l'aveva incaricato di recitare una lettera al conte di Lignoneo. Si dice che nacque dopo aver barabbaramente ucciso il sindaco della cittadina del Sinni Grimaldi, che l'aveva incaricato di recitare una lettera al conte di Lignoneo.

C'è da dire che a spingere questi uomini a darvi alla macchia, commettere azioni che sono ormai nella storia del brigantaggio sono stato le terribili condizioni di disagio in cui viveva la maggior parte della popolazione senza prospettive per un domani migliore. Allora erano pochi quelli che se la godevano, potevano permettersi tutto. La maggior parte della gente viveva in mezzo a sassi di ogni genere, non aveva il minimo necessario per andare avanti, per sfocare come si vuol dire il denaro, non riusciva ad assicurare l'indispensabile ai figli.

Continuano sono le azioni che vedono protagonisti la lupa Franco e associati. Tra questa quella che certamente a quell'epoca fu più scolorita fu il rapimento del marchese Donarumma di Scioce, che insieme ad altri nobili della curia del Medio Sinni, ritornava dai bagni di Marone. Franco e compagni, con affiliati provenienti dalle contrade vicine, il 23 agosto 1863 attesero Donarumma e i signori Francesco Antonio Permani, Antonio e Raffaele Fumale, Giuseppe Barletta, Vincenzo Vitale, Giuseppe Antonio Sole, Antonio Tudaroli e Egidio Giervieri con le rispettive famiglie nel bosco Mammata, in agguato di Castelluccio, dove avvenne lo scontro con le guardie di scorta. I briganti, dopo l'insuccesso sulle guardie, il decapitarono uccidendo i 1094 (de magli e i bambini furono lasciati liberi). Subito dopo si ritirarono con gli ostaggi sulle alture. Un'investimento venne versata dalle famiglie dei nobili per ricevere sani e salvi i propri cari. Nel Sorrento, nel mese di maggio del 1863 la banda Franco uccise Leonardo Tufano di Terranova di Pollino: il 1 ottobre dello stesso anno venne sequestrato e poi ucciso il sindaco di Terranova di Pollino: Giovanni Vergillino e, nello stesso giorno, venne anche sequestrato Bobi, altro cittadino terranovese. Il 7 ottobre alcuni cittadini di Terranova di Pollino furono «grassati» nel Castelluccio. Il 7 dicembre i fratelli Biello di Terranova di Pollino vennero barabbaramente uccisi a Rocella Serra Grana. Il 10 marzo 1864 in località bosco Verde vennero uccise tre persone tra cui Antonio Muzano, maritato compaesano di Terranova di Pollino. Il 24 maggio 1864 i due briganti di Terranova di Pollino Giovanni Labruna e Giuseppe Ciriglianone furono di agguato esterni ed uccisi in un'area di notte in paese e dopo aver sfidato la porta di casa, minacciarono di uccidere Domenico Capura che per farla franca fu costretto a dare 200 ducati ed alcuni fucili.

* giornalista, sul sindaco di San Giorgio Lucano